

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

6 FRUGERIDIO ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA (23 Agosto 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard : il prezzo è di lire 3 per sei mesi , 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di ro per sei mesi , 19 per un anno per i stranieri .

Affari Generali . Notizie d' Italia . Fine del Saggio Istoricò sulla rivoluzione d' Italia . Veri interessi della Liguria nell' unione alla Cisalpina .

AFFARI GENERALI.

Dal Redattore .

Nel Consiglio de' 500. s' è agitata li 21. Termidoro l' importante quistione della destituzione degli ufficiali : Aubry , incaricato del rapporto , dopo avere lungamente argomentato sulla materia , presentò un progetto , in vigor del quale nessun ufficiale potrebbe esser destituito che in dipendenza di una decisione di un Jury : nacquero sul proposito vari dibattimenti : Villot difese il progetto , sembrandogli , che il medesimo offerisca una guarenzia contro le destituzioni arbitrarie . Supponendo , aggiunse egli , che un nuovo Cesare volesse passare il Rubicone per venir detrarre delle leggi al Senato , d' uopo sarebbe che gli si opponesse un Generale unito agl' interessi del Senato ; ma se fosse destituito dal Direttorio , il quale sarebbe d' intelligenza con questo Cesare ; e se fosse rimpiazzato da un fazioso , cosa diventerebbe allora il Senato ?

Il Consiglio ha ordinata la stampa di questo discorso .

Dal Morning-Cronicle 27. Luglio .

Bonaparte ha detto : -- I Realisti tostochè si mostreranno avran cessato di vivere -- . I Realisti han detto molto male del General Bonaparte , ma non hanno mai potuto dire ch' egli abbia mancato una volta sola alla sua parola .

Aja 24. Luglio .

Finalmente noi siamo vicini a godere della nostra Costituzione . Quest' opera im-

portante , terminata nel Corpo Legislativo sarà subito proposta alla sanzione del popolo , e il bisogno imperioso d' un governo fermo , e rispettabile la farà probabilmente accettare .

Nulla d' altronde in questa costituzione dee inquietare gli amici della libertà : Vi sono rispettati tutti i loro diritti : Ella racchiude delle imperfezioni , alcuni articoli di poco rilievo , ne quali sembra che siasi entrato co' pregiudicati in composizione ; ma la democrazia vi è consacrata , e i principali capitoli son quasi in ogni punto delineati sulle tracce della Costituzione Francese .

Noi dobbiamo disfidare dell' attuale esagerazione di alcuni nomi , che nel 1787. non vollero altrimenti rovesciare lo Statolderato che per istabilire in Olanda un' aristocrazia altrettanto pura quanto quella di Berna , o di Venezia .

Trovarebbero certamente questi ambiziosi un contrappeso nella porzione della nazione Franca disinteressata , avente una esistenza ben sicura mercè la sua industria , onde governare senza ingiustizia , e bastante modestia per farlo senza orgoglio : la sola cosa che possa temersi , si è che questa classe , composta quasi per intero di negozianti , e tutta dedita a proprj affari , non lasci loro la carriera assolutamente libera . Ella non può evitare delle sventure se non se collegandosi con energico zelo alla novella Costituzione .

Il cittadino Noël, ministro della Repubblica Francese ha presentato per l'altro all'assemblea nazionale la seguente nota, nella quale el fa benissimo sentire ai Batavi gl' inconvenienti politici che nelle presenti circostanze potrebbero nascere dal rifiuto di questa Costituzione.

„ Nel momento istesso in cui il popolo Batavo sta per radunarsi onde esercitare il più bel diritto di una libera nazione, quello di darsi una costituzione che lo riponga di nuovo nel novero delle potenze Europee, adempie il sottoscritto il più dolce dei doveri, indirizzandovi, in nome del suo governo, le sincere sue felicitazioni sopra di quest'epoca avventurosa, e sopra la calma e saviezza, che l'hanno preparata.

Al Direttorio Esecutivo non bastava d'aver sostenuto con sollecitudine e confidenza gl' interessi del popolo Batavo in quella serie di negoziati cui diè luogo la saviezza de' suoi consigli, accompagnata dallo splendore dell'armi francesi; nè d'avergli preparato delle nuove alleanze utili del pari che imponenti; nè d'averlo perfino associato in tal guisa all'alto destino de' Francesi; il medesimo non ha dissimulato a se stesso, che tanti vantaggi passeggeri e illusorj sarebbero, senza il non apprezzabile beneficio di una Costituzione savia, e di un governo definitivo, che sono i primi bisogni de' popoli.

Ma se da sincera gioja egli è stato compreso, in sentendo che questa Costituzione da tanto tempo aspettata, era in procinto d'essere presentata alla nazione Batava, di quanto non s'è questa sua compiacenza accresciuta, allorchè considerando l'assieme de' costituzionali vostri lavori, egli ha creduto scorgervi consacrati non solamente i veri e grandi principj conservatori della libertà individuale politica e civile, ma quelli ancora di una savia filosofia illuminata dall'esperienza; allorchè in vece di quello sconnesso fascio di sovranità parziali, di cui gl' interessi a vicenda si urtavano, o s'intralciano incessantemente, vi ha ritrovato quella unità che è la vita del corpo politico, il concentramento della sovranità, e della nazionale rappresentanza, l'esatto confine de' poteri, il frequente rinnovellamento, e l'avanzamento graduale delle assemblee primarie, che riconduce costantemente l'autorità alla sua sorgente primitiva; e l'avventurosa fa-

coltà di mettere legalmente a profitto, pel miglioramento dell'ordine sociale, gli errori istessi de' saggi, e i risultati dell'osservazione.

„ Egli sa, che ogni opera umana è necessariamente imperfetta, ma ei pensa che costi almeno leggere sono le imperfezioni, e facili a ripararsi, che le successive legislature potranno raddrizzare gli abusi di dettaglio contrarj ai principj, e alla felicità del popolo, e che finalmente, per l'onore istesso della nazione Batava, le conviene di accordare a questo codice lungo tempo meditato, e discusso con pari solennità, e libertà dalla sua nazionale assemblea, un privilegio che non suole rifiutarsi alle produzioni importanti dell'industria umana, quello di non avere per giudici che l'esperienza, e il tempo.

„ Batavi! Batavi avventurosi! Nessun eccesso, nessuna violenza ha contaminata fino a questo momento la vostra rivoluzione, le discordie civili non hanno punto armate le vostre mani innocenti, e il diritto senso della nazione avvertito da terribili esempi, lo ha sottratto a quelle scosse fatali, che sconvolgono i fondamenti de' più grandi imperi. Da voi dipende di dare ai due mondi che la vostra industria, e le vostre conquiste hanno riempito di alte rimembranze, e che contemplan con interesse i vostri sforzi rigeneratori, l'esempio unico di un popolo che passa senza tempeste dall'oppressione alla libertà, e che rinnova tranquillamente, e senza convulsioni la sua politica esistenza.

Notizie di Costantinopoli.

Il Divano, insensibile ai grandiosi vantaggi che dovean recare in varj rami militari gl' insegnamenti, e le direzioni de' numerosi ufficiali d'artiglieria, e del Genio, che il governo Francese avea fatti passare a Costantinopoli coll' Ambasciadore Aubert Du-Bayet, ha ceduto alle insinuazioni de' preponderanti Ministri di Russia, e di Vienna, rimandandoli tutti in Francia: Egli è naturale che questi scaltri agenti di potenze eternamente nemiche del nome Francese, nulla avranno lasciato d'intentato per ispirare al gabinetto Ottomanno de' sospetti contro la Francia, ora massime che il genio della libertà va anche risvegliandosi nella Grecia.

ITALIA.
 Milano 6. Fruttidoro.

Jeri verso le sei pomeridiane il General Bonaparte accompagnato da tutto lo stato maggiore dell' Armata d' Italia si è diretto a gran poste alla volta di Udine. Sembra imminente a sciogliersi il grand dubbio se avremo la pace, o la guerra. Ad ogni modo Bonaparte può ottenere vantaggiosissima la prima, e proseguir con sempre maggiori trionfi la seconda.

Ha un'armata di 80m. Francesi ai confini della Germania, tutta truppa Veterana che conta le vittorie coi giorni del suo servizio Militare. Oltre a ciò 30m. altri soldati della prima requisizione marciarono dall' intorno della Francia alla volta d' Italia, rom. di questi son già ai confini della Savoia.

A questa massa imponente si possono aggiungere le truppe Italiane che ardono di divider gli allori delle vittorie coi bravi Repubblicani Francesi. Non meno di 40m. uomini son pronti, altri nelle frontiere, altri nell' interno della Repubblica, tutti eletta gioventù, e ardenti di desiderio di misurarsi col nemico della lor libertà.

Oltre a ciò la Germania non offre a Bonaparte che un paese aperto e senza fortezze, un paese che ha già scorso vittorioso e de' popoli che non attendono se non che una seconda irruzione de' Francesi per sollevarsi.

All' opposto l' Italia offre alle truppe Imperiali una triplice catena di trinceramenti e di fortezze incominciando dall' Isonzo fin all' Adige. Osopo e Palina-Nova sono divenute due fortezze rispettabili, i passi del Tagliamento, della Piave sono guarniti di trinceramenti che sono un capo d' opera dell' arte; Peschiera si è ridotta nelle sue fortificazioni emula di Mantova: in breve, non si può dare un passo senza trovare un ostacolo, non si può fare una marcia senza esser costretto a dare una battaglia.

La pace dunque o la guerra saranno per la Repubblica Francese e per l' Italia sempre conseguenti alla grandezza delle due Repubbliche, e agli interessi dell' umanità.

Si è sparsa la voce che siasi di già conclusa la pace tra la Francia e il

Portogallo, se ne ignorano le condizioni; ma si dicono vantaggiosissime per i Francesi.

I così detti Feudi Imperiali si sono riuniti alla Repubblica di Genova, e così hanno accresciuto di circa 100,000 abitanti la massa de' Repubblicani. Questo nuovo dipartimento sarà denominato *Monti Liguri*.

Fine del Saggio Istòrico sulla rivoluzione d' Italia.

Preso Verona, Vicenza, Padova, e il resto della Terra-ferma non attesero la vendetta del vincitore. Si resero volontariamente ai Francesi, non ostante che avessero potuto far molta resistenza, e in ciò seguirono la naturale inclinazione per la libertà più che ogni altra cosa. In tal guisa la divisione di Baragney d' Hilliers si trovò nelle circostanze di minacciar l' istessa Venezia.

Il Senato Veneto, il Doge, gli Oligarchi alla nuova della rivoluzione della Terra-ferma si trovarono nella massima costernazione. Non sapean che fare, nè come decidersi: in un momento di vertigine e di agitazione presero una risoluzione disperata, e che non potea riescir più vantaggiosa per la libertà. Deposero il loro potere in mano di un governo provvisorio organizzato in modo democratico, e morì quasi tocca da un colpo apopleptico la più antica e la più crudele delle oligarchie.

Allora i Veneziani stessi per il mantenimento del buon ordine, e della tranquillità pubblica chiamarono i Francesi nelle Lagune, e nell' esecuzione e nel concerto di questa grande operazione si distinse particolarmente il cittadino *Villetard* segretario di quella legazione, i cui lumi e l' amore della libertà l' han molto distinto, e reso amabile a tutti i patrioti d' Italia.

Al cader dell' Oligarchia Veneta, si scossero dal letargo ancor i Liguri. Questi da lungo tempo erano i fautori del sistema Francese, e ne imitavano le pratiche repubblicane molto diffuse dalla lunga dimora dell' armata nella Riviera di Ponente. Avea nel tempo stesso il popolo dimostrata tanta avversione per i Tedeschi, quanto amore avean dimostrato gli Oligarchi. Il popolo di Genova si compiaceva in ogni occasione di far palesè il suo genio, e gli Oligarchi di comprimerlo, finchè si venne ad una manifesta rottura.

Insorsero i Liguri, attaccarono i nobili
lanti Oligarchi, questi si difesero perfida-
mente, e con tutti i mezzi che dettar suole
la scelleragine, e la disperazione: I
patrioti Genovesi erano nel punto di pren-
der alta vendetta de' loro oppressori, quan-
do questi si arresero, e con la mediazione
di Fajpoult e di Bonaparte deposero le re-
dini del governo, e Genova ritornò nell'
antico stato di democrazia.

Son queste le rivoluzioni finora seguite
in Italia, altre non meno interessanti co-
van sotto le coneri, e per quanto grandi
siano i sforzi della tirannide, della super-
stizione, della barbarie, sta scritto ne' fati
che fra breve tutta la penisola sarà libera,
sarà una potente repubblica.

VERI INTERESSI DELLA LIGURIA NELL' UNIONE ALLA REPUBBLICA CISALPINA.

Subito che poté dirsi, in Italia vi è una
terra libera, un centro comune di riunioni,
tutti i popoli finitimi aspirarono a ga-
ra ad essere partecipi de' Benefizj della na-
scente libertà, e a costituirsi in una sola
Repubblica.

I particolari interessi, i pregiudizj della
educazione, gli odj pubblici e privati fu-
rono banditi, e non s' intesero che voci di
amicizia e di fraternità, non si aspirò che
a far risorgere la grandezza del nome lati-
no all' ombra della Repubblica Italiana
una ed indivisibile.

Questo progetto fino a una certa epoca
era rimasto sepolto nel cuore benefico dei
filosofi e ne' loro scritti; ma incomincia a
realizzarsi, siamo alla meta dell' opera, chi
potrebbe esserci figlio tanto ingrato e dege-
nere della Madre Italia che non aspirasse
a vederla compita?

Appena fu assicurata la libertà de' Lom-
bardi, che i Cispadani aspirarono a questa
unione, ci aspirò l' Emilia, il Bergamasco
e viddero compiti i lor voti: V' aspira in
questo istante Venezia e tutta la terra fer-
ma, Ancona e i paesi fra l' Adriatico e la
Toscana che in breve formeranno una linea
di comunicazione con gli altri popoli dell'
Italia libera; La Liguria solo non v' aspira.

Tutti questi popoli riconoscono che tutti
i mali dell' Italia furon figli della di lei
divisione stasi nelle antiche Repubbliche
Italo Greche, stasi in quelle de' tempi di

mezzo stasi finalmente sotto le barbare di-
nastie di tanti tiranni. Tutti i patrioti Ita-
liani riconoscono ancora che la divisione
dell' Italia è libera e serva la rese infelice,
debile, e sempre esposta alle invasioni dei
barbari: La Liguria solo non riconosce que-
ste verità.

Tutti finalmente i veri Italiani sono
accesi da una fiamma di gloria, e non me-
ditano e non desiderano che di ristabilire
il Campidoglio, restituire a Roma l' antica
grandezza, sul trono della superstizione er-
ger quello della giustizia; tutti rinunciano
alla primazia territoriale, Roma libera sa-
rà la Madre Patria di tutti i figli d' Italia,
tutti ne convengono; la Liguria solo non
ne conviene.

Donde viene questo spirito di segreazio-
ne, forse dal governo? No ma dagl' inte-
ressi particolari, e dalla perfida speme de-
gli Oligarchi abbattuti, che sicuri di non
poter mai più risorgere *amalgamandosi* col
resto degl' Italiani, son lusingati di ristabi-
lire presto o tardi, restando isolati, in Ge-
nova e nelle due riviere l' antico regime.

Come è possibile che alcuni patrioti
Genovesi pieni di lumi e di buone intenzio-
ni siasi lasciati sorprendere da questa ma-
novra oligarchica? Eppure è così, ne sono
stati sorpresi. Alcuni mercanti han creduto
ancora che quest' unione avrebbe pregiu-
dicato ai loro interessi; così senza saperlo
e senza volerlo gli uni e gli altri hanno
servito alla causa dell' oligarchia.

Io rendo giustizia ai Genovesi illumi-
nati, e non pretendo di volere insegnar ad
essi ciò che già sanno, io scrivo queste mie
poche riflessioni, *sul vero interesse della Liguria
nell' unione alla Cisalpina*, per dileguar i dub-
bj de' travati, e de' poco istrutti, e per
disvelare i progetti occulti de' nemici della
libertà.

(Sarà continuato)

Nel n. 90. di questo Giornale pag. 354.
colonna 2. è incorso un errore di stampa
essenziale, e che si oppone a tutto il filo
delle idee dell' Estensore; leggasi 1794, do-
ve sta 1791, e il vero senso sarà ristabilito.

GALDI